

PANEL 53

Il Festival Internazionale della Public History come espressione di una rete di comunità

PANEL COORDINATO DA **GIULIANA IURLANO** (CESRAM, CENTRO STUDI RELAZIONI ATLANTICO-MEDITERRANEE)

ABSTRACT

Nel 2014, quando è iniziato il progetto “Cento anni fa... la Grande Guerra”, nessuno di noi pensava che esso avrebbe avuto un così grande successo. In poco tempo, invece, la partnership si è allargata a ben 70 membri tra enti locali, nazionali e internazionali, oltre al “movimento dei laboratori” nelle scuole. Il progetto sul centenario, insomma, ha creato una vasta ed efficace rete territoriale, che si è cementata attorno all’idea e alla pratica della Public History, ma che, soprattutto, ha messo in comunicazione scuola, università e territorio in maniera realmente virtuosa.

Era naturale che quell’esperienza così intensa sfociasse in un evento importante e replicabile annualmente. Il Festival, appunto. Abbiamo scelto tale formula perché essa poteva rappresentare al meglio la varietà e la contemporaneità delle esperienze rappresentate, i diversi modi di raccontarle e, soprattutto, la loro diffusione capillare sul territorio. Ma la caratteristica del Festival è stata anche quella di aprire uno spazio di riflessione teorica sulla Public History, sul suo ruolo e sulla sua metodologia, spazio trasformato in pubblicazioni scientifiche. Alla prima edizione del 2018 ne sono seguite altre tre, compresa quella completamente online del 2020 in piena pandemia. Ci siamo, però, resi conto che una rete territoriale provinciale è difficile da mantenere in maniera stabile, anche perché la provincia leccese è geograficamente estesa in lunghezza e con difficoltà nei trasporti. E, tuttavia, se alcuni ‘pezzi’ sono venuti a mancare – salvo poi riaggregarsi se l’argomento del Festival è particolarmente sentito – non è mai mancato il sostegno di due importanti Istituzioni del territorio, vale a dire la Provincia e la Prefettura di Lecce, così come non è mai mancata la rete delle scuole e, dunque, la declinazione didattica della Public History. Insomma, l’appuntamento annuale con il Festival è un evento ormai atteso da più parti.

Un bilancio delle quattro edizioni del Festival Internazionale della Public History

FRANCESCA SALVATORE (CESRAM - LA SCUOLA UNIVERSITARIA)

Le quattro edizioni svolte sino ad oggi hanno visto una progressiva cementazione del rapporto tra il Festival, il territorio e i partner nazionali e internazionali. Nella prima, svoltasi nel 2018, il programma risentiva ancora degli echi del progetto “Cento anni fa... la Grande Guerra”, conservandone la struttura di partenariato e il respiro europeo. È stata un’occasione per congedare il progetto, testare il meccanismo di un Festival e presentare i prodotti di una ricerca durata quattro anni. La seconda edizione, nel 2019, è stata un ulteriore test per verificare se l’edizione pilota avesse lasciato un segno sul territorio: ed è per questo che è stata intitolata “Storie di comunità e comunità di Storia”.

Il ruolo della Public History per la valorizzazione delle comunità locali, permettendo di raccontare attraverso la metodologia della PH le comunità e i territori nella dimensione globale, ha aperto le porte a una serie di collaborazioni fra best practice che sono andate a irrobustire la rete del Festival. Il 2020 è stato l’anno più duro: il Festival ha rischiato di non esserci come molti altri eventi scientifici. Eppure, la nostra rete ha chiesto fortemente di rispettare questa liturgia scientifica e l’edizione, tutta mediterranea, intitolata “L’Ulivo, memorie del Mediterraneo tra storia, dialogo ed economia” ha visto la collaborazione del Cesram con la Provincia di Lecce all’interno del progetto Palimpsest Interreg V-A Greece-Italy Programme 2014-2020.

Quest’edizione, interamente online, ha mostrato come, anche in tempi di DAD, il legame tra Cesram, territorio, studiosi e scuole è rimasto saldo all’insegna del Festival. Last but not least, l’ultima edizione, intitolata “La scuola racconta”, ha voluto celebrare la storia e la forza di comunità scolastiche, di alunni e insegnanti di ieri e di oggi. L’evento è tornato in presenza e, oltre al suo valore scientifico, ha rappresentato un momento di affettuoso ricongiungimento tra studenti, studiosi e istituzioni, che hanno potuto riabbracciarsi dopo due anni di pandemia.

Il sottile filo delle edizioni dei Festival Internazionali della Public History: le fonti

GIOVANNA BINO (CESRAM – MIBACT)

Le edizioni del Festival Internazionale di Public History nel Salento, organizzate dal Cesram, si presentano perfettamente in linea con la metodologia di ricerca storica e di didattica laboratoriale, avviata già in occasione del Centenario della Grande Guerra; un percorso pluriennale che straordinariamente coinvolge territorio, istituzioni, istituti scolastici, associazioni, privati.

Probabilmente l'inaspettato successo del progetto "14-18" ha la sua ragione nelle dinamiche di approccio con la Storia, nel metodo di condurre la ricerca scientifica sul territorio, che – pur restando ancorata al rigore scientifico – precocemente sposa i principi della Public History che timidamente in quegli anni si affacciava in Italia. Nel corso degli anni, le edizioni del Festival della Public History, pur nella diversità delle tematiche proposte, hanno dato vita ad una rete di collaborazioni tra privato e pubblico, finalizzate ad esperienze di ricerca, di esplorazione, di valorizzazione di fonti e di ricostruzione storica partecipata, e non solo a scopi scientifici, ma anche per rispondere a domande attuali dei territori, delle imprese, degli enti e dei cittadini coinvolti in operazioni di restituzione della memoria collettiva.

In realtà, pur essendo la rete di istituti culturali diffusa sul territorio (soprintendenze, musei, biblioteche, archivi), tali Istituti apparivano distanti dal mondo civico e soprattutto slegati da quello scolastico. In questo senso, invece, la mission delle edizioni del Festival si è rivelata straordinaria, proponendo ai partners un progetto di grande respiro: la costituzione di una rete di Istituti scolastici della provincia per 'mettere insieme' patrimoni preziosi che provengono dalla Storia degli edifici plurisecolari e dalle Storie di chi li ha vissuti. Si tratta di un percorso complesso e faticoso che comunque rivela già il dinamico e vivace approccio degli studenti (in alcuni casi, si tratta di scoperta/rivelazione) alle fonti di prima mano, non slegate dalla storia del patrimonio storico, sociale e culturale del territorio. Il Progetto include la partecipazione anche dei non addetti ai lavori, per i quali il rapporto con la ricerca sulle fonti scritte, fotografiche ed orali rappresenta il 'segnale' di cambiamento e di novità, suscita interesse, curiosità, passione per la conoscenza della Storia e condivisione di un bene comune: la memoria collettiva.

Un Festival per fare della Storia un'Arte

DEBORAH DE BLASI (CESRAM – ACCADEMIA DELLA MINERVA)

Il Festival internazionale della PH di Lecce ha permesso di concretizzare uno degli obiettivi che perseguiamo ormai dal 2014: trasformare gli eventi e i contesti storici in materiale performativo, per stimolare lo spirito di ricerca nei confronti della memoria e delle fonti.

Sin dalla prima edizione, focalizzata sulla Grande Guerra, vi è sempre stato un ampio spazio offerto alle ‘rappresentazioni’ di eventi o di personaggi, dopo un percorso laboratoriale nell’intera provincia, ed il risultato, “Determinativo Femminile”, ha avuto la forza di perpetuarsi a lungo per la ricerca biografica condotta sui personaggi femminili scelti per rappresentare il ruolo di alcune donne, emerse dalla nebbia della discriminazione sessista, in una società oggettivamente mutata a causa della guerra. Nel corso delle successive edizioni, tale procedimento ha sviluppato una rete di ricerca storica performante sempre più vivida, feconda e creativa, attraverso un laboratorio di formazione dei docenti, per offrire loro oggettivi strumenti, consapevoli metodologie e stimolanti strategie. Essi si sono sentiti supportati nel proprio ruolo di guida verso la ricerca di memorie, luoghi e persone e gli alunni hanno prodotto socializzazioni di sempre maggior livello artistico e con solide basi scientifiche di ricerca storico-storiografica. Sono sorte “Compagnie stabili” all’interno delle scuole, gruppi di lavoro che, con autonomia e spirito critico, hanno condotto ricerche e dato vita a spettacoli multidisciplinari in cui la Storia ha potuto dipanarsi e mostrarsi anche attraverso gli usi ed i costumi, la musica e il canto, la pittura e la pubblicitaria, la danza e la moda: COMIcAMENTE, compagnia stabile del Liceo Statale G. Comi di Tricase, ne è l’esempio più strutturato, punto di riferimento per tutte le scuole che scelgono di eleggere l’Arte dello Spettacolo come proprio innovativo percorso per il miglioramento dell’offerta formativa e il potenziamento delle conoscenze e delle competenze di ogni studente.